



Casa di Betania

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

ottobre 2011
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

La parola al parroco

Due spiccioli

Oggi ho iniziato alle ore nove a ricevere gente e ho terminato a mezzogiorno... sono parroco, ma spesso mi prendono come un'assistente sociale: chi è senza soldi, chi è in difficoltà per la casa, chi non riesce a trovare lavoro si aggrappa dove può e dopo aver ricevuto promesse e niente aiuti approda alla casa parrocchiale, a volte per chiedere umilmente un'elemosina, altre volte invece per domandare con un certo coraggio, ma anche con una profonda vergogna un aiuto più consistente. E qui vengono subito in mente le parole di Gesù: "Avevo fame, avevo sete... e mi hai dato da mangiare, da bere...". Come faccio a non tendere la mano? Spesso sono mamme demoralizzate, senza speranza ma con una tenacia invidiabile.

I poveri ci sono sempre stati e sempre ci saranno e sono continuamente uno stimolo per le comunità cristiane a farsi prossimo.

Il guaio è che queste persone confondono la comunità con il parroco e pensano che il parroco può disporre a suo piacimento dei beni della chiesa (le offerte dei fedeli). Non è così!

Dare o non dare un contributo? Qualche spicciolo va bene, ma quando si tratta di pagare l'affitto o bollette salate... diventa un vero problema.

Il nostro cardinale Dionigi aveva inventato il fondo di solidarietà FAMIGLIA/LAVORO... perché non tentare qualcosa

di simile anche nella nostra comunità "Casa di Betania"? Perché non educarci ad una vita sobria rinunciando al superfluo e dando ciò che ci rimane a chi non ha nulla? Non si potrebbe, per esempio, proporre alle famiglie un impegno mensile col quale depositare "nel tesoro del tempio" una certa cifra confacente con le proprie disponibilità, proprio come ha fatto la vedova del vangelo che getta nel tesoro del tempio due spiccioli? In questo si possono coinvolgere anche i più piccoli educandoli all'essenziale e alla solidarietà.

Evidentemente questo non può essere lasciato all'istintività e alla occasionalità, ma va preso seriamente.

Affido questo pensiero alla commissione famiglia, al centro di ascolto e alla commissione di pastorale sociale perché studino il problema e presentino la sua fattibilità alla comunità quanto prima.

Regole precise, impegno serio, perché così, penso, si potrà venire incontro soprattutto a quelle famiglie che sono in forte difficoltà o perché veramente sfortunate e cariche di problemi.

Siamo sinceri! Qui nella nostra comunità pastorale si sente la crisi ma non come in altri posti, e allora, se appena possiamo fare uno sforzo, priviamoci di qualcosa perché chi ha bisogno abbia almeno il necessario.

don Mauro

il libro



Un eremo non è un guscio di lumaca di Adriana Zarri

Questo è un libro da leggere in silenzio, con la schiena ben dritta e gli occhi che guardano avanti mentre esplorano il mondo: in ogni pagina traspare la capacità di Adriana Zarri (1919-2010; è stata scrittrice, teologa, eremita) di percepire e restituire, con esattezza e poesia, la meraviglia e lo stupore di fronte alla bellezza del mondo. Il libro ha il suo cuore nel testo Erba della mia erba, del 1981, scritto al Molinasso, la cascina sulle colline di Ivrea che fu il suo primo eremo. Gli Altri resoconti sono scritti inediti della stessa epoca, che spaziano dalle memorie d'infanzia alla riflessione. Il marzo delle primule, scritto pochi mesi prima della morte è un inno dell'entusiasmo per ciò che ancora si può vivere: «Comincia un'altra storia e questo è il suo racconto, questa è la storia di una storia. Perché la festa continua, la vita continua, perché Dio continua fino all'eternità».

Il sito

www.misna.org

La "Missionary International Service News Agency" è un'agenzia di stampa internazionale online, nata nel 1997 con il desiderio di 'dar voce a chi non ha voce' nel sud del mondo, un sud inteso in senso non solo geografico. Si avvale della collaborazione di missionari sparsi in tutto il mondo, non solo cattolici, e di volontari e operatori umanitari, insieme con altre fonti talvolta istituzionali. Oltre alle news in tempo reale il sito è ricco di sezioni e dossier di analisi e di approfondimento, ha un forum per dire la propria e consente di dialogare attraverso blog personali con alcuni missionari in giro per il pianeta. Editore di riferimento della testata sono le direzioni generali degli Istituti missionari della Consolata, dei Comboniani, dei Saveriani e del PIME.

Venite ed ascoltate

Il 25 settembre 2011 in Duomo vi è stata la Solenne Celebrazione Eucaristica per l'ingresso in Diocesi del nuovo Cardinale Arcivescovo Angelo Scola. Dalla sua omelia abbiamo ripreso alcuni brani per ripercorrere la sua riflessione sul processo di separazione tra la fede e la vita che contraddistingue il nostro tempo.

Il punto di avvio dell'omelia è un ricordo significativo. Il richiamo è a un grande predecessore, l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini, che già nel 1934 scriveva: «Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea». Il Cardinale Scola ha voluto iniziare la propria esperienza pastorale sottolineando che un cristianesimo che non investa tutte le forme di vita quotidiana degli uomini, cioè che non diventi cultura, non è più in grado di divenire oggetto di comunicazione e di condivisione. Il tema del cristianesimo che si deve incarnare nella quotidianità è una riflessione ormai ricorrente nella Chiesa italiana. È sufficiente ricordare alcuni degli ambiti del Convegno di Verona del 2006 e cioè la vita affettiva, la cittadinanza, il lavoro e la festa. Questa insistenza nasce dalla consapevolezza che questo processo, che viene riassunto con l'espressione

separazione tra la fede e la vita a cui il magistero di Paolo VI fece spesso riferimento (cf. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* 22), non solo ha portato ad un massiccio abbandono della pratica cristiana, ma sta caratterizzando una modalità di vivere la propria fede con la speranza di poter trovare un compromesso tra l'«uomo saggio» e l'«uomo stolto»; la differenza tra loro si gioca tutta su una questione tanto semplice quanto impegnativa: costruisce sulla roccia «chi ascolta le parole di Gesù e le mette in pratica» (Mt 7,24); mentre «chi ascolta le parole ma non le mette in pratica» (Mt 7,26), edifica sulla sabbia. Il primo ha davanti a sé un futuro, il secondo è inesorabilmente destinato a una «grande rovina» (Mt 7,27). Ma la riflessione del Cardinale va oltre quando ricorda che questa situazione riguarda tutti, ma soprattutto gli uomini e le donne delle generazioni intermedie che sembrano sopraffatti dal «mestiere di vivere». Normalmente non sono contrari al senso cristiano dell'esistenza, ma non riescono a vederne la convenienza per la vita quotidiana loro e dei loro cari. Ma su questa incapacità a «vedere» nella parola di Dio il senso della propria vita, le nostre comunità cristiane non mancano di responsabilità ed



è per questo che il Cardinale vuole ripetere a tutti gli abitanti della diocesi l'invito di Montini: «Se non vi abbiamo compresi ... se non siamo stati capaci di ascoltarvi come si doveva, [oggi] vi invitiamo: «Venite ed ascoltate»». Questo invito diventa il primo messaggio alla diocesi del nostro nuovo Pastore ed è un invito che richiede a tutti, comunità, presbiteri, fedeli, una nuova stagione dedicata all'ascolto e al rendersi vicini agli uomini e alle donne in tutti gli ambiti della loro esistenza. Gesù stesso poté dire ai due discepoli del Battista che gli chiedevano di diventare suoi familiari «Venite e vedrete» (Gv 1,39), perché con la Sua missione andava verso l'uomo concreto, per dividerne in tutto la condizione ed il bisogno.

Leandro Giacobbi

16 ottobre : elezioni del nuovo Consiglio Pastorale della Comunità

Domenica prossima le comunità pastorali e le parrocchie dell'intera diocesi di Milano sono chiamate ad eleggere i membri dei nuovi Consigli Pastoralisti. Anche la nostra Comunità Casa di Betania vivrà quindi questo importante momento. Verrà costituito un Consiglio Pastorale Unico per le tre parrocchie di Agrate, Caponago e Omate. Esso non è solo il luogo dove si prendono le decisioni che riguardano la linea pastorale comune alle tre realtà, ma diventa anche un importante simbolo della realtà di comunione che tutti noi fedeli (sacerdoti, religiosi e laici) viviamo nella chiesa. Comunione non vuol dire semplicemente «avere in comune», o «mettere in comune» qualcosa; significa anche «prendersi cura»: non solo delle attività di propria competenza, ma in vario modo (con la disponibilità a dare una mano, con un consiglio, con il sostegno nella preghiera...) anche di ciò in cui non si è direttamente coinvolti e delle persone che se ne occupano; significa sentirsi ed essere realmente responsabili – o meglio, corresponsabili – dell'intero bene comune. All'interno della comunione diventa quindi importante la collaborazione tra le diverse realtà che compongono la Comunità, affinché l'azione pastorale sia realmente efficace ed utile a ciascun fedele, alla missione della Chiesa e all'annuncio evangelico.

Il Consiglio Pastorale Unitario rappresenta, dunque, la sintesi delle «tre C» (comunione, corresponsabilità e collaborazione) non solo in via teorica e astratta, ma concretizzandole nel con-

fronto e nelle scelte operative della pastorale unitaria. Capiamo allora l'importanza del momento che vivremo domenica 16 ottobre, e dell'occasione che ciascuno di noi ha di esprimere le proprie preferenze nell'elezione dei membri del Consiglio Pastorale Unitario.

Ma come avverrà in pratica?

In ogni parrocchia, durante le celebrazioni eucaristiche saranno distribuite ai fedeli presenti le schede elettorali con le liste dei candidati appartenenti alla parrocchia stessa. Sulla scheda elettorale saranno presenti tre liste, suddivise per fasce d'età: 18 – 35 anni, 36 – 59 anni, 60 anni e oltre. Ogni lista sarà composta da quattro candidati e ciascun fedele potrà esprimere due preferenze per ciascuna fascia d'età. All'interno di ogni lista risulteranno elette le due persone che avranno ricevuto il maggior numero di voti. Ogni parrocchia eleggerà così sei rappresentanti in tutto (due per lista), per un totale di diciotto membri eletti nella Comunità Pastorale, che resteranno in carica per quattro anni. Il Consiglio Pastorale Unitario sarà inoltre composto da alcuni membri di diritto (il parroco, i membri del Consiglio Direttivo, il presidente di Azione Cattolica) e alcuni – in numero limitato – scelti dal parroco, una volta sentito il parere del direttivo, al fine di rendere il Consiglio stesso più rappresentativo dell'immagine complessiva della Comunità Pastorale.

Matteo Torricelli

Buon lavoro missionario... dentro e fuori!

Ogni anno la Chiesa ci ripropone la riflessione sul nostro essere missionari perché Lei è missionaria. Negli anni questa proposta è stata meditata, studiata, riflettuta in tutti i modi. Vediamo cosa ci può dire di nuovo oggi.

Tutti sappiamo che “missionari” significa “mandati”. Nel nostro caso siamo mandati a dire a tutto il mondo che Gesù è il nostro Signore e Salvatore, che siamo infinitamente amati e accuditi dal Signore; che ci vuole felici per sempre, tanto che ha vinto il peccato e la morte, in modo piuttosto atroce ma efficace, per noi. Questi sono i punti base dell'Annuncio.....ma lo abbiamo mai detto a noi stessi? Magari non lo abbiamo mai detto neppure ad altri (in genere è la vita che parla, il nostro modo di essere con gli altri, il modo di sperare e di soffrire, di amare, di essere e fare felici), ma credo che sia importante prendersi cura anche della nostra formazione spirituale. Non possiamo dare quello che non abbiamo. “Non voi avete scelto me...” l'essere nati e cresciuti in un determinato contesto, in una determinata famiglia e società non è una nostra scelta e ci dobbiamo sempre chiedere “perché io sono stato/a così fortunato/a?”. Abbiamo ricevuto tanto, specialmente in affetto (con tutti i difetti e i limiti umani che in tutte le famiglie possono esserci), in educazione, in esperienze positive (e negative, che possono essere comunque strumento di crescita se ben accompagnate e gestite). Viviamo in una Nazione e in un tempo sostanzialmente stabili e pacifici, che ci permettono di sviluppare le nostre qualità e talenti. In internet girano parecchi file con statistiche sulla divisione dei beni e delle opportunità nel mondo quindi siamo ben informati e coscienti di quanto abbiamo, di quanto i nostri figli hanno. Eppure...non è il solito luogo comune, ma è vero che la gioia e serenità che trovo tra la mia gente delle Salomone, la trovo poco tra la mia gente dell'Italia...e dell'Australia (le due Nazioni “svilupate” con cui ho a che fare maggiormente).

Non si può negare che l'Uomo ha in sé, nella sua struttura, l'aspetto spirituale

che lo porta in dimensioni oltre il sensibile, per ricercare il senso di un esistere che è così misterioso e difficile da afferrare nei suoi molteplici aspetti. Quanto ci preoccupiamo di sviluppare questo lato di noi stessi?

Come cristiani abbiamo delle direzioni ben precise, difficili senz'altro, ma chiare da seguire. Gesù è sempre stato molto chiaro nel parlare e nello spiegare ai suoi discepoli i “misteri del Regno”. Spesso li prendeva da parte, su una montagna, sulla barca per andare in posti isolati e parlare, rispondere alle loro domande, ai dubbi, per incoraggiarli nelle loro insicurezze. Anche dopo la Risurrezione li ha presi da parte, in Galilea, ed ha completato la loro formazione facendo di loro i coraggiosi testimoni che possiamo trovare negli atti degli apostoli.

Quanto tempo passiamo con Gesù, lasciamo che Lui ci istruisca e rafforzi la nostra fede? Certo il lavoro, la famiglia, gli appuntamenti, il servizio, la scuola prendono tanto, forse tutto il tempo, ma ci lasciano vuoti se poi non vengono irrorati e illuminati dal senso profondo e salvifico che Cristo ha dato alla nostra esistenza. Nessuno nasce egoista o lo è così tanto da non essere mosso ad aiutare, dire una parola di consolazione,

un consiglio, un bicchiere d'acqua, anche qualcosa di più. Tutti abbiamo fatto l'esperienza di quanto è bello dare, della gioia che si prova, inspiegabile ma vera. Forse è per questo che qui da noi la gioia supera le difficoltà di una vita difficile, dove la morte è compagna di casa, l'ignoranza porta ad escludere o emarginare chi è diverso. Qui tutto viene condiviso: quel poco che si ha basta per tutti e se qualcuno arriva improvvisamente, è abbastanza anche per lui.

E questo è quello che sempre ci ha testimoniato Padre Clemente, nelle sue lettere, nei suoi racconti, quando i suoi orfani si moltiplicavano ed i sacchi di riso no. Tuttavia tutti mangiavano ed erano contenti, e lui più di tutti...e ne ha passate tante! Ma la gioia che si può leggere tra le righe e nei suoi occhi, ancora oggi, dopo tanti anni dalla sua morte, ci dicono qualcosa di veramente importante: quando Cristo è dentro il cuore e nella vita, si può affrontare anche l'inferno ed uscirne illesi...non solo ma si può farne uscire illesi altri con noi. Buon lavoro missionario...dentro e fuori!

*Suor Anna Maria Gervasoni
Missionaria Salesiana nelle Isole Salomone*



Il Padre che sorride

"Che gioia c'è, festa perché nasce in questa città un bimbo che sorride già Clemente si chiamerà..." ecco l'annuncio delle comari, il 6 settembre 1897 e così comincia la storia del nostro protagonista Padre Clemente Vismara; diretti dalla regista Stefania, 30 attori, 10 coristi, 8 musicisti, 30 ballerine, ci guideranno nel viaggio e nella storia del nostro missionario da Agrate Brianza alla Birmania.

"La vita è fatta per esplodere, per andare lontano" e con questa saggia convinzione nel cuore Padre Clemente arriva nella sua nuova casa a Mong Lin, tutto è da costruire, nulla è facile, c'è da fondare una missione, crescere i fanciulli e credere nei giovani e ... Dio lo aiuterà.

Sarà grazie a piccolini come Eni, Camù, Ciakà, Ciazò che Padre Clemente verrà ricordato come il "protettore dei bambini", un uomo dalla positività contagiosa e generoso.

Nel suo cammino e nella sua vita, oltre alla "sua" gente, Padre Clemente ha vissuto accompagnato e poi sorretto dai Padri superiori del PIME, Padre Bonetta, la catechista Agnese e il catechista Marco e dalle Suore di Maria Bambina, Sr Battistina, Sr Giuseppina e Sr Angela...ecco, questi sono i personaggi, veramente vissuti, che incontrerete e conoscerete, partecipando al debutto del recital che i giovani della Comunità Casa di Betania - Agrate Brianza, Omate e Caponago - stanno realizzando. Il testo tirato fuori da un cassetto pieno di sogni, così come i sogni di Padre Clemente, ha preso vita già da inizio anno. E' passato tra le mani di ragazze e ragazzi con la voglia di esserci, per celebrare l'anno vismariano, dagli eventi nati attorno alla beatificazione il 26 giugno 2011 ad oggi. Un gruppo ha lavorato sul testo, facendosi aiutare dalle lettere di Padre Clemente, viva testimonianza del suo evangelizzare, ma anche il desiderio di rimanere legato al

suo paese natale. Altri giovani si sono dati alla musica e alla scrittura dei testi delle canzoni. I più creativi hanno dato vita alla scenografia e ci faranno vivere angoli del nostro bel paese per poi farci viaggiare fino in terra birmana. Saranno mani di mamme che cuciranno la veste del Beato e di tutti questi simpatici uomini e donne, giovani e bambini a cui vorremo stringere la mano a fine spettacolo. Non stupitevi di veder ballare preti e suore...partecipate alla nostra festa!

"La vita è radiosa dal momento in cui si comincia a donarla" e anche noi, con la stessa convinzione di Beato Padre Clemente Vismara, vogliamo fare tesoro di queste parole e ricordarlo come "IL PADRE CHE SORRIDE"

Recital liberamente ispirato e tratto dalle lettere di Clemente Vismara

Venerdì 21 ottobre ore 21 e Domenica 23 ottobre ore 16

Intero 5 euro e Ridotto (under 14) 3 euro.

Per informazioni:

recitalpadreclemente@gmail.com

*Gruppo Giovani
Casa di Betania*

La Comunità Pastorale
Casa di Betania presenta:

IL PADRE CHE SORRIDE

Recital tratto dalle lettere
di Padre Clemente Vismara

Ideato, realizzato e interpretato
dal gruppo giovani degli oratori
di Agrate, Omate e Caponago

CINETEATRO DUSE
Via Marco d'Agrate, 49 - Agrate Brianza (MB)
INGRESSO: INTERO 5€ - RIDOTTO 3€ (under 14)
INFO: www.padreclementevismara.it - www.cpcasadibetania.it

venerdì 21 ottobre ore 21
domenica 23 ottobre ore 16

info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30
(escluso il giovedì)

in Santa Maria: i giovedì
di ottobre, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30
chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia:
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
chiesa dell'Offellera: ore 9.00

ORARI S. MESSE - OMA TE feriale ore 8.30 prefestivo ore 18.00 festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO feriale ore 8.30 - 18.30 prefestivo ore 18.00 festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio
20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710
don Stefano Guidi - tel. 039-650293
don Luigi Corti - tel. 349-6277703
Segreteria: tel. 039-6091151

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4
20864 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625
P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32
20867 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113
don Luigi Didoni - tel. 02-9504835



info@cpcasadibetania.it
www.cpcasadibetania.it